

Sanità: oltre metà anziani arriva in ospedale malnutrito

Dati dal [Policlinico San Matteo](#) di Pavia

(ANSA) - MILANO, 14 MAG - Oltre la metà dei pazienti anziani over65, il 58%, che viene ricoverata in ospedale arriva in stato di malnutrizione, e il 33% risulta ad alto rischio: a lanciare l'allarme è Riccardo Caccialanza, responsabile del reparto di Nutrizione Clinica del Policlinico San Matteo di Pavia, dove tra il 2009 e 2012 sono stati seguiti 667 pazienti.

Come precisa in una nota, "si tratta di un dato molto preoccupante - rileva Caccialanza - soprattutto per le conseguenze negative che la malnutrizione comporta: una degenza più lunga, complicanze maggiori durante i ricoveri, un aumento della mortalità, dei costi di gestione ospedaliera e frequenti riospedalizzazioni. I motivi alla base della malnutrizione negli anziani sono clinici e socioeconomici". Quelli clinici riguardano le patologie, come quelle neurologiche, infettive e oncologiche che comportano la perdita dell'appetito e difficoltà organiche, come quella di deglutire e i problemi di assorbimento intestinale. C'è però, sempre più spesso, anche un problema economico. "La crisi colpisce soprattutto chi vive con una pensione minima - continua - condizionandone le scelte alimentari. Carne e pesce si mangiano poco. Ciò significa diminuire le proteine fondamentali per la salute dei muscoli e delle ossa. L'alimentazione più equilibrata è quella variata, soprattutto nei meno giovani, ed è molto difficile rimpiazzare le fonti proteiche con cereali e legumi, che possono incidere sulla salute intestinale dell'anziano".

La malnutrizione si può prevenire, secondo Caccialanza, con una maggiore collaborazione tra specialisti e medici di famiglia. "Pesarli, valutare l'andamento ponderale nel tempo e valutare a ogni visita - conclude - se ci sono segni iniziali di alimentazione difficoltosa. Chi può farlo è solo il medico di famiglia, che deve monitorare la situazione degli anziani e inviarli tempestivamente agli specialisti".